

Lo scontro

PERSUPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.camera.it

Italicum, resa dei conti martedì Forza Italia chiede il voto segreto il governo pronto alla fiducia

Palazzo Chigi pensa di porla già in occasione del primo scrutinio sulla pregiudiziale di costituzionalità. Bersani: "Rischiamo meno diritti"

LETAPPE

FINE GENNAIO
La nuova legge elettorale è stata approvata a fine gennaio dal Senato con i voti della maggioranza di governo e di Forza Italia

DOPPIO NO
Forza Italia si è sfilata dopo il voto per il Quirinale. La minoranza del Pd ha invece aperto un'offensiva contro i capillisti "nominati"

27 APRILE
Lunedì prossimo l'Italicum arriva in aula alla Camera. Renzi ha chiuso la porta a ulteriori modifiche. Resta l'ipotesi di ricorrere al voto di fiducia

ANALISA CUZZOCREA

ROMA. La tentazione delle ultime ore è quella di fermare subito quelli che Matteo Renzi e i suoi considerano possibili sabotatori. Quelli che - dentro e fuori la sua maggioranza - sono pronti a tutto pur di far saltare l'*Italicum*, o di cambiarlo con le modifiche che chiedono da mesi. Così, alla notizia che Renato Brunetta presenterà una pregiudiziale di costituzionalità sulla riforma elettorale, e che su questa martedì chiederà il voto segreto, prenderanno una contromossa che rimbalza da giorni negli uffici del ministero delle Riforme. Porre la questione di fiducia non solo sul tre articoli della legge, ma anche sulle pregiudiziali di costituzionalità. «È tecnicamente possibile anche se inedito», dice chi ne ha avuto notizia. Facendo così si eviterebbe il voto segreto all'inizio della discussione, quando la tentazione di far saltare tutto potrebbe essere più forte. Ma resterebbe la possibilità di una votazione finale a scrutinio segreto, con gli stessi rischi.

Nel governo, qualcuno pensa che dopo quattro voti di fiducia sarebbe più difficile per i contrari all'*Italicum* far saltare tutto decidendo nel voto finale (circostanza che a Montecitorio ha un solo precedente). Altri, invece, temono che una fiducia già la prossima settimana, quando

> BONSAI

Il doppio Brunetta

Non è vero che sia tutto già scontato, nella battaglia per l'*Italicum*. Fino all'ultimo non sapremo quale dei due gemelli Brunetta farà la dichiarazione di voto finale. Parlerà il Brunetta A, quello che l'anno scorso avvertiva che «o passa l'*Italicum* entro Pasqua o salta tutto», o il Brunetta B che minaccia sfracelli se Renzi la farà passare prima della festa della Mamma? Interverrà il Brunetta A che il 27 gennaio, sul suo "Mattinale", salutava il voto di Forza Italia a questo stesso, identico testo come il segno che «diventa possibile rimettere in sesto la democrazia italiana» (mentre il capogruppo berlusconiano di Palazzo Madama plaudiva a «una riforma coraggiosa») o il Brunetta B che organizza i franchi tiratori contro una riforma che «realizza una vocazione totalitaria» di un «ditattore di provincia»? Ecco il mistero che fino all'ultimo ci terrà tutti col fiato sospeso.

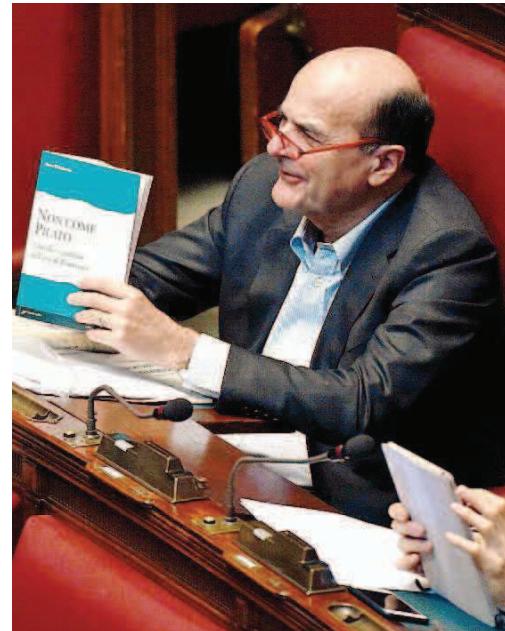
© RIPRODUZIONE RISERVATA

si votano solo le pregiudiziali, rischi di inasprire ulteriormente il clima. Considerando che dallo scrutinio segreto Renzi si aspetta anche sorprese positive, possibili franchi tiratori in Forza Italia.

A quale prezzo? È quello che la minoranza pd continua a chiedersi. I deputati di Area riformista e Sinistra dem misurano i passi del Tran-

satlantico assediati dai cronisti ponendo sempre la stessa domanda: «Cos'è composta tutto questo? Anche se decidessimo di votare la fiducia, sarebbe uno strappo gravissimo». Alcuni attendono una mossa del premier, un'apertura sulle riforme. Anche senza l'elettività, si può pensare a un Senato più forte, sul modello del Bundesrat tedesco.

SEBASTIANO MESSINA



'CI SAREI ANDATO ANCHE A PIEDI'

Pier Luigi Bersani torna sulla sua esclusione dalla Festa dell'Unità di Bologna: «Ci sarei andato anche a piedi»

D'Alema: spero che ci sia un voto libero. Civati cerca altri dissidenti per creare un gruppo dell'Ulivo

Altri dicono chiaro che loro la fiducia non intendono votarla: Pippo Civati cerca di convincere i più delusi a formare un gruppo nel nome dell'Ulivo, e ripartire dalli. Stefano Fassina spiega: «O una cosa è grave o non è grave, non è che si cambia idea davanti alla fiducia. E basta con la minaccia delle elezioni: Renzi non va alle urne col Consultel»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lum». Di questo è convinto anche Massimo D'Alema, che a un incontro pubblico a Modena ha detto «Se passa l'*Italicum*, Renzi ci porta a elezioni». Augurandosi che su questo la Camera possa esprimersi liberamente perché le leggi elettorali sono materie dei Parlamenti, non dei governi». Mentre Pier Luigi Bersani - alla presentazione di un libro all'università gregoriana - fa un appello ai cattolici: «Bisogna stare bene in campo sui temi della democrazia. Il cambiamento ci vuole ma attenzione: abbiamo sempre detto che la democrazia ha dentro un concetto di partecipazione, pluralismo e rappresentanza». Poi, sul mancato invito alla festa dell'Unità di Bologna (dove invece, contrordine, ci sarà Gianni Cuperlo), dice amaro: «Dopo trent'anni che ci vado, lo avrei fatto anche a piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diffamazione, stretta anche sui blog

Il Pd Ermini intende estendere le regole della rettifica obbligatoria alle testate non registrate

IL CASO

LIANA MILELLA

ROMA. Due tagliegoli incombono sulla stampa. Intercettazioni e diffamazione, bavagli che tornano d'attualità. La commissione Giustizia della Camera è al lavoro. Saranno ascoltati i direttori, come aveva proposto Renzi a giugno 2014. Il governo si muove. Il premier vede con favore il carcere per chi pubblica le telefonate: la proposta del procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri lo attrae. Il Pd, con il responsabile Giustizia David Ermini, un renziano super doc, vuole estendere le nuove e rigide regole della rettifica obbligatoria da pubblicare entro due giorni anche ai blog, non solo alle testate giornalistiche registrate. Ieri ne ha parlato col Guardasigilli Andrea Orlando. Un altro pd, il relatore della legge Walter Verini, è tuttavia perplesso. Il mondo dei blogger è in allarme, ma traggono conforto dalle tesi che non sarebbe giusto far cadere il peso della nuova legge solo sulle testate registrate, mentre qualsiasi blog resta libero di pubblicare quello che vuole. Un mini vertice di maggio-

anza a Montecitorio ha cominciato a fare il punto su modifiche importanti: il Pd si è convinto che vada eliminato il "diritto all'oblio", via dal web qualsiasi notizia che il soggetto citato consideri diffamatoria. Favorevole M5S. Una richiesta giunuta anche dal Garante della Privacy Antonello Soro. Non dovrebbero passare altre due proposte di Ermini, far calare da 50 a 30 mila la multa massima per la diffamazione di una notizia che si pubblica con la consapevolezza che sia falsa e il diritto

di replica alla rettifica. La legge comunque è ancora un cantiere aperto, in cui "balla" sia la questione delle querelle temerarie che si vorrebbe estendere a qualsiasi tipo di lite, sia la previsione di imporre una sanzione disciplinare al giornalista che diffama. La Camera l'aveva imposta per il recidivo, il Senato l'ha spostata in avanti (tre, e non due diffamazioni), Montecitorio vuole tornare indietro.

La diffamazione avrebbe potuto essere il contenitore per le intercettazioni. L'ha proposto Alessandro Pagano di Ncd, via

IPUNTI

1 **LA DIFFAMAZIONE**
Sparisce il carcere per chi diffama, ma le rettifiche diventano perentorie. Previsto una multa da 10 a 50 mila euro se c'è la consapevolezza della falsità del fatto pubblicato

2 **IL DESTINO DEI BLOG**
Nel testo approvato al Senato il 29 ottobre 2014 i blog sono fuori dall'obbligo di rispettare le regole stringenti della rettifica. Con la proposta del Pd Ermini invece ci rientrano in pieno

3 **IL DIRITTO ALL'OBLO**
La contestata norma, via dal web le diffamazioni, sarà eliminata dalla diffamazione e inserita in una legge ad hoc. D'accordo il Garante della Privacy Soro, ma anche Pd e M5S

la delega dal processo penale per metterla nella diffamazione. Ma la presidente Pd della commissione Giustizia Donatella Ferranti dirà che è inammissibile. Ferranti lancia il giro di tavolo coi direttori. M5S voleva sentire Travaglio del *Fatto* e Abbate dell'*Espresso*, ma ha prevalso l'audizione collettiva. Soddisfatto il sottosegretario alla Giustizia Enrico Costa, che dà il nome alla legge, e che da sempre si batte per una stretta sulle intercettazioni. Ora parla di «una sintesi equilibrata nel rispetto dei valori costituzionali». Il vero nodo, dopo le amministrative, sarà il carcere per chi pubblica le registrazioni, 2-6 anni per Gratteri. Più del falso in bilancio di una società non quotata (1-5 anni). Intercettabile solo il primoreato. Dice Ferranti: «Sarebbe un controsenso. Nella diffamazione è punito con la multa chi pubblica consapevolmente un fatto falso. E poi un atto diffuso tra tante persone non si può più considerare segreto». Per questo Renzi vuole che le telefonate non stiano nemmeno nelle ordinanze. Solo un numero. Gli avvocati, con un badge, le leggeranno nella cassaforte della procura e saranno tenuti al segreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagamento del dividendo per l'esercizio 2014 e verbale di assemblea

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea di Be Think, Solve, Execute S.p.A., riunitasi in data 23 aprile 2015, ha deliberato la distribuzione di un dividendo per l'esercizio 2014 pari ad Euro 0,006 - al lordo delle ritenute di legge - per ciascuna azione.

Il dividendo verrà posto in pagamento in data 27 maggio 2015, con stacco cedola n. 5 in data 25 maggio 2015 e record date il 26 maggio 2015, presso tutti gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A.

Si rende altresì noto che il verbale dell'Assemblea degli Azionisti del 23 aprile 2015 verrà messo a disposizione del pubblico entro i termini e con le modalità di legge.

Roma, 24 aprile 2015

Columbia

CA